

## I cattolici non sono andati al mare

ANGELO  
BERTANI

«**S**egnali dal paese» aveva annunciato Massimo Franco mentre ancora le urne erano aperte e l'esito incerto. Ma già era chiaro che «la sintonia fra il capo del governo e il suo elettorato non è più quella di una volta». Anzi, «seguendo il ragionamento, la vittoria dei quesiti referendari sarebbe un altro no a chi governa, dopo anni di democrazia diretta usata male e naufragata nel non voto» (*Corriere della Sera*, 13 giugno). E l'indomani Antonio Polito rileva: «Curiosamente ancora una volta tocca a un referendum suonare la campana finale di un'era politica. Quello sul divorzio del '74 chiuse l'epoca d'oro della Dc, quello sulla preferenza unica nel '91 annunciò l'esplosione del regno di Craxi...». E Raniero La Valle può scrivere che «le camere sono state sfiduciate» (Rocca, n 13, 2011).

Adesso bisogna lavorare affinché la fine di una cosa segni anche l'inizio di un'altra, e migliore. Michele Ainis sottolinea che «l'onda degli astenuti alle elezioni provinciali (55%) è diventata uno tsunami di votanti (57%) sui 4 referendum» (L'energia positiva di un voto, *Corsera* 14 giugno), benchè non ci fossero motivazioni locali o clientelari, ma solo l'affermazione di principi e l'aurora di un progetto collettivo di rinascita.

«Nonostante il disinteresse delle televisioni, gli inviti ad andare al mare, la volontà del governo di non accorpate il referendum con le amministrative e la scelta di una data a metà giugno, a scuole chiuse... più del 56 per cento degli elettori è andato a votare». E conclude: «Perché il cambiamento non si trasformi soltanto in una protesta continua, ma trovi uno sbocco costruttivo, avrebbe bisogno di un progetto forte, capace di coagulare. Un progetto di cui oggi fatichiamo ancora a riconoscere i contorni» (Mario Calabre-

si, «Ora serve un progetto forte», *La Stampa* 14 giugno).

Questa nuova fase nella vita sociale e politica del paese chiama fortemente in causa i cattolici e costituisce un'occasione preziosa per dare un contributo alla ricostruzione di un *ethos* collettivo, di un progetto non integralista, ma condiviso e laico, come al tempo della Costituente. Una speranza di giustizia, partecipazione, solidarietà e libertà autentica per tutti. I cattolici hanno contribuito in maniera discreta, ma decisiva al successo dei referendum. Il presidente dell'Ac Miano alla **Radio vaticana** ha parlato di un «ruolo determinante» ad un voto che «non potrà non avere una sua valenza politica» (*Asca*, 14 giugno). Le parole dei Vescovi, delle associazioni laicali, della stampa diocesana, la testimonianza di suore e preti, gruppi e movimenti parrocchiali e di base, e mille forme di volontariato... hanno avuto un ruolo importante: non solo nei numeri, ma anche nella diffusione di idee e di scelte moralmente fondate (Gian Guido Vecchi, *Corsera* del 13 giugno).